

# Lo Scoppolino

Trimestrale a cura dell'associazione Hermano querido - N 5 - anno 2

## CHE PALLE!

Anche quest'anno dal camino scenderà l'uomo barbuto. Ma non sarà un anno come tutti gli altri: "Caro Babbo Natale, ti prometto che non sarò più buono!"

pag2

### COME

*Come può un lenolese viaggiare senza portare con se un pò di Lenola*

pag3

### TRAMONTO

*Lenola e la guerra degli 11 giorni*

pag4

### IL CLUB "MEMM-LE ZEPPE"

*E' la fine di tutto?*

### ARBITRAGGI

*Non aspettatevi fuori dallo spogliatoio*

pag5

### CARO BABBO NATALE

*Lettera di un bambino lenolese*

pag6

### DENUNCIA IL MISFATTO

*I boschi vanno tutti in fumo*

### CHIEDILO A FRANZ

*Ultime dal Professor Franz Hanz Albert*

pag7

### CASA

*Amico dolce casa...*

### L'OROSCOPO

*di Mastro DJ*





## ***l'editoriale***

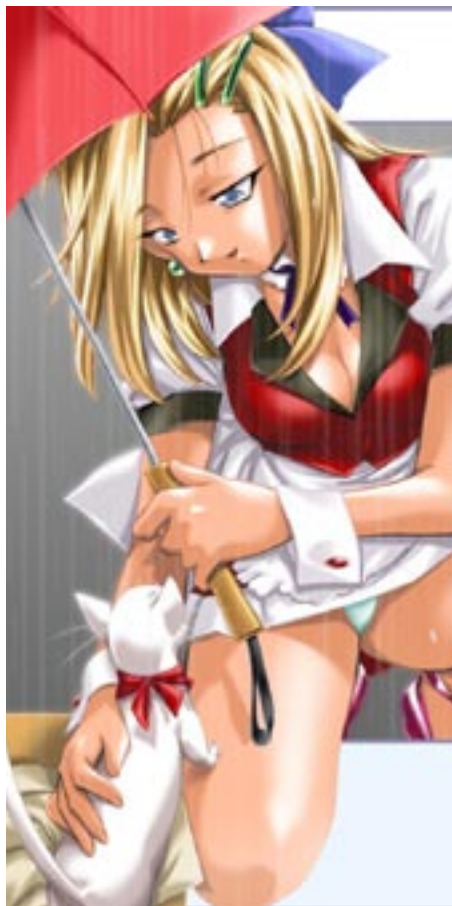
*Quando Lucilio chiese a Seneca di inviargli un suo ritratto in modo da poter apprezzare il maestro in tutta la sua personalità, Seneca gli rispose che i ritratti degli amici assenti rinverdiscono il ricordo e alleviano con un conforto irreal e vano lo struggimento per la lontananza, continuava poi col dirgli che è più piacevole ricevere una lettera perché ci porta le impronte autentiche, le vere connotazioni dell'amico assente. Infatti, cito testualmente le parole di Seneca: ciò che di più dolce offre la vista di un amico, questo ci è assicurato dalla traccia della sua mano impressa nella scrittura della lettera. Beh, parlare dopo quasi 2000 anni di lettere e scrittura a mano sembra quasi ridicolo. Lo Scoppolino non ha mai conosciuto le impronte autentiche dei suoi autori, ma ne prova una grande nostalgia. Ciò che di più autentico caratterizza lo Scoppolino sono i dibattiti fra noi dell'Associazione, le esortazioni in piazza ad amici e conoscenti a scrivere quello che detta il cuore e le questioni che orgogliosamente solleva. Da questo numero, come avrete notato, lo Scoppolino si è vestito a festa, ha ricevuto anche lui in regalo questo nuovo abito e lo ha indossato con fierezza senza pensarci due volte; data l'occasione...perché farsi vedere in giro tempo di Natale con i vecchi vestiti? Questa migliona è frutto di un'evoluzione convalidata, e allo stesso tempo un motivo in più per raccontare un paese, per cercare, seppur a suon di bit, di offrire a chi ci legge il piacere di conoscere le problematiche, ma anche le delizie di una piccola realtà. Siamo convinti, infatti, che più si rimpicciolisce il cerchio e meglio si mettono a fuoco le cose... secondo il principio che tanto ci sta a cuore: pensare globalmente, ma agire localmente. Buona lettura e buone feste a tutti!*

## **Come Se Fossimo Stati Messi Li Proprio In Quel Momento**

**di Don Memo**

Come può un Lenolese viaggiare senza che con se porti l'Eleganza e la Semplicità di Lenola? E' il tesoro che noi tutti teniamo, custodendolo nella borsa che è il luogo più sicuro, e fieri di mostrarlo nel momento del bisogno. Non era ancora Natale, ma le strade che avevo percorso erano già piene di luci, festoni e stelle. Io avevo da dormire in uno di quegli ostelli proprio al centro della città, che se ti affacciavi vedevi la signora in pelliccia percorrere tutto il corso con i propri regali in mano. La giornata non era stata un granché, tranne la chiacchierata con Babbo Natale in piazza e le finte signorine sul ponte, ma per il resto... Confidavo nella sera! Gli ostelli sono una buona scusa per non uscire, pensate: si riesce ad uscire stando dentro. Ma quella sera al mio rientro non c'era nessuno, a parte pochi ragazzi che erano già per le loro, non si vedeva anima viva. Andai in cucina e sbirciai cosa potevo mangiare.

Non c'era niente, tranne del sale sul tavolo e un doppiosuperconcentrato di pomodoro in uno sportello. "Meglio non toccarlo, potrebbe esplodere". Pensai. Ad un tratto entrò in cucina una ragazza con un bel filone di pane, ero meravigliato da tutte e due le cose: pane e ragazza. Invitai la ragazza a cenare con me, non sapevo ancora cosa, ma era un buon inizio. Cosa potevo cucinare? Non riuscivo a pensare ad altro. Ecco che in mente mi appare l'Eleganza e la Semplicità in persona: il nostro tesoro! Trattenei la ragazza per un attimo e corsi subito in camera a frugare nella mia borsa. Mi ripresentai in cucina due minuti dopo, poggiai sul tavolo, davanti ai suoi meravigliosi occhi, il mio bel mezzo litro d'olio. Il resto fu tutto un gioco: un piatto colmo d'olio a centro tavola, sale a volontà e pane da inzuppare. Si rideva, si parlava, ci guardavamo e nel piatto ci toccavamo.



*In questo numero hanno collaborato:*

- Alessandro De Filippis**
- Carmelo Magnafico**
- Chiara La Rocca**
- Giovanni Mastrobattista**
- Giovanni Natale**
- Ilario Marrocco**
- Luigi Panno**
- Marco Mastrobattista**
- Matteo Marrocco**
- Mauro Moschitti**

**è nato... è sul web!**



*Da un parto difficile su una discussione interna all'associazione Hermano querido è nato **control-alt-canc** il nuovo blog di discussione lenolese. Partecipa anche tu, vieni su: <http://control-alt-canc.blogspot.com>*



## tramonto

di Ilario M.

**...il vecchio mi fece intravedere come apparirà Lenola nel 2100. Raccontava che nel 2015 Lenola era rimasta coinvolta nella guerra degli "Undici giorni", uno speciale sciame di api musulmane era riuscito a de-Americanizzare molti abitanti.**

L'altro giorno andai al Cagliostro, dispiaciuto per l'assenza di amici con cui avrei desiderato fare una chiacchierata, salii su per la scalinata della pace. Il Santuario troneggiava maestoso, una grossa nuvola lo aveva appena ombrato di sole. Proseguii sul colle e non resistei a visitare la nostra cara Pineta; lì incontrai un anziano che non avevo mai visto. E' bello scoprire che anche in un posto dove vivi da anni, di tanto in tanto, le novità vengono a confortarti! Stringevo nella mano uno di questi apparecchi ultramoderni, si avvicinò con fare gentile e mi chiese informazioni sull'universo della fotografia. Poi iniziò a raccontarmi alcune cose che all'inizio stentai a credere: diceva che veniva dal Futuro! Con fare scherzoso, ma intriso di serie considerazioni, il vecchio mi fece intravedere come apparirà Lenola nel 2100. Raccontava che nel 2015 Lenola era rimasta coinvolta nella guerra degli "Undici giorni", uno speciale sciame di api musulmane era riuscito a de-Americanizzare molti abitanti. Voleva anche spiegarmi le conseguenze e la natura di questa guerra, ma lo incitai a raccontarmi nello specifico del mio paese, che tanto mi premeva conoscere. Ebbene, con sorpresa, come usciti fuori da un incanto, ci avviammo a scoprire questa nuova terra. La Pineta, il luogo dove ci trovavamo, era stracolmo di alberi; al posto dell'antenna, c'era un edificio in legno a forma di fungo, di qui uscirono decine di persone tutte vestite di rosso che inneggiavano a Dei sconosciuti, in breve scomparvero fra i cespugli lasciando dietro di loro l'eco di magiche melodie. Ero allibito! Non si riusciva a scorgere la Villetta,



*Lo incitai a raccontarmi nello specifico del mio paese, che tanto mi premeva conoscere.*

il Miracolles o il Rusticone, era tutto coperto di un fitto verde amazzonico. Ebbi paura, ma quell'uomo mi ridestò con una grassa risata, spiegandomi che quegli uomini si recavano nella Grande Casa. Nella casa di Diomo, che si trovava al posto del Santuario. Diomo, mi disse, era il Dio della nuova religione affermata dopo la guerra degli Undici giorni, tutto il mondo ora venerava Diomo! Questa notizia mi fece provare un sentimento di pace e volli subito andare a vedere. Dalla Pineta mi esortò a seguirlo. Arrivare al Santuario...op...alla casa di Diomo, fu straordinariamente seducente. Fontane, ruscelli pienidipesciolinizampillanti, sugli alberi cinguettavano una miriade di uccellini, mi passò anche un'aquila sopra la testa. Il vecchio disse che era l'ambasciatore di Campodimele. Non ci capivo niente, continuò col dirmi che tutti i funzionari dei comuni, erano stati trasformati in animali affinché potessero comunicare con la popolazione tutta. Arrivammo al Rusticone e si sentì un forte odore di frutta. Insistevi a volerlo visitare. Trovai un uomo con una barba incredibile che mi portò dentro un deposito, c'erano canestri colmi di frutta: melograni, kiwi, albicocche. Nel Rusticone si facevano le migliori marmellate della zona.

Continuammo la passeggiata, non prima però di aver bevuto Coco cocco al chiosco. Al monumento dei caduti, avemmo un incontro meraviglioso con una donna metà farfalla, di cui non dimenticherò più il tono della voce; quindi ci ritrovammo davanti la casa di Diomo. Si presentava solenne, con porte di bronzo e angoli d'oro, sentii addosso il peso di civiltà passate e future. Rividi gli uomini vestiti di rosso usciti dal fungo sulla Pineta, ma anche centinaia di altri individui. La cosa strana era che erano divisi in gruppi ben riconoscibili: gli uomini dal cappello a cilindro, quelli dalla corazza gialla, con ali d'argento, con le scarpe di vitello, e poi si mischiavano gli uni agli altri come uno sciame che senza paura si confonde, si lega per disordinarsi in mezzo agli altri. Davanti alla casa di Diomo, sullo scorcio di Lenola, che si presentava come un manto di case colorate, questi uomini si scambiavano affetti e pregavano secondo i canoni della nuova religione. Fui d'un tratto preso da un tremore e iniziai a scappare giù in piazza senza dare spiegazioni al vecchio. I mosaici della scalinata prendevano forme orrende, iniziai a sentire delle forti grida e mi ridestò una castagna Americana dritta in testa! Era stato tutto un sogno, feci un forte respiro e continuai a camminare, ma ecco che mi si ripresentò il vecchio. Non disse niente, mi portò in piazza davanti la fontana, al posto dell'acqua iniziò a zampillare un ripugnante liquido giallo, era piscio, l'uomo si volse verso di me e con fare minaccioso asserì: qui dentro non ci devi pisciare! Mi stava di nuovo tornando la paura, ma per fortuna che Combà Claudio intervenne a chiedergli una sigaretta. Gli cantò la canzone delle pietre e in pace potei tornare a casa.



## **il club “memm-le zeppe”** di **Alessandro D.F. e Matteo M.**

**Un signore dall'aria minacciosa ogni volta ripeteva: “Sa cummeddia ara fenì”**

Tutto iniziò due estati fa, quando un gruppetto di ragazzi erano alla disperata ricerca di un posto dove poter condividere i loro divertimenti. Un giorno dei tanti, durante la loro uscita pomeridiana, di ritorno dalla palestra, trovarono ciò che faceva per loro. A questo punto bisognava solo interpellare il proprietario che era il buon “Zio Rolando”. I ragazzi conoscendolo non esitarono a chiederglielo e naturalmente lui non poté rispondere che sì; la gioia tra i ragazzi era infinita e subito si misero al lavoro per trasformare quel posto a loro piacimento, cioè da orto a club “Memm”. Ogni giorno i ragazzi erano arrivati a rinunciare alla palestra per correre a lavorare, erano finalmente i

padroni di un club tutto loro. Passarono i giorni e il club migliorava sempre di più fino a che non fu del tutto pulito e agibile per i ragazzi. Passò così un anno lungo e di duro lavoro, fu il coronamento di un sogno per quel gruppo di ragazzi destinati a divertirsi per molto tempo al suo interno. Iniziarono in seguito i disguidi con i vicini che erano un po' contrari ai loro divertimenti: “che guaio” ribadivano sempre all'arrivo dei ragazzi a quel club. Un signore dall'aria minacciosa e poco convinta ogni volta ripeteva: “Sa cummeddia ara fenì”, ma i ragazzi non lo ascoltavano nemmeno, talmente gioiosi di possedere un luogo del genere. Col passare del tempo il club cominciò ad ospitare

altri ragazzi, che, in seguito, fecero capire di non portare il club nel cuore. Quando ritornò tutto alla normalità si ricominciò a vedere l'organizzazione che si era vista all'inizio. Passò così altro tempo e all'interno del club nacquero innovazioni come l'arrivo della TV, dello stereo, del barbecue, della cucinetta a gas e del cartello che mutò il nome del club in “Memm-Le Zeppe” in onore di “Zio Rolando”. Fino a quel momento tutto filò liscio, ma in seguito il club si riallargò e ricominciarono i guai. In tutto questo, a causa di individui poco giusti a frequentare quel posto di gente per bene e amante del divertimento, ora i ragazzi saranno costretti a chiudere il club per sempre.

## **Papà, oggi abbiamo perso per colpa dell'arbitro** di **Marco M.**

Ogni domenica, molte partite di calcio, in particolar modo giovanili, vedono sempre di più in conflitto arbitri e genitori, con questi ultimi che non si rassegnano ad osservare una sana partita all'insegna del divertimento, ma soprattutto che non si accontentano ad essere semplici spettatori. E' un fenomeno che si sta diffondendo a macchia d'olio, nonostante i direttori di gara italiani, soprattutto laziali, siano tra i migliori in circolazione. Il calcio dovrebbe essere un semplice e puro divertimento per i giovani, peccato che troppi “genitori-tifosi” oltrepassino il limite della decenza e dell'educazione scatenandosi con urla, imprecazioni e offese gratuite. Teatrini da condannare. Col il corso degli anni si è riusciti ad ottenere una totale collaborazione con le società quando ad arbitrare sono giovani “giacchette nere”, che vanno dai 16 anni in su. Ai calciatori, prima della gara, viene ripetuto che anche l'arbitro può sbagliare e, nella maggior parte dei casi, viene da loro compreso questo concetto e quindi non si finisce col drammatizzare e polemizzare per un fallo o per una rimessa laterale a favore o meno.

I problemi vengono con i genitori. Molti di essi, nella vita persone oneste e caste, in un campo di gioco si trasformano in veri e propri inquisitori decisi ad ottenere la testa dell'arbitro a fine gara e così piovono contestazioni, frasi irrispettose contro l'arbitro, ma anche verso allenatori e dirigenti. Ciò rende difficile il tutto, anche il ruolo in campo del giovane calciatore che, nell'agonismo, non sa più se ascoltare l'allenatore, se stesso oppure il familiare che si sgola dalle tribune. La verità è che i genitori, in numero maggiore proprio le mamme, non accettino di vedere i propri figli giocare serenamente, a mio parere potrebbero formare una coalizione con l'ideologia che vincere a tutti

i costi è fondamentale. Così anche i tredicenni, condizionati dal calcio televisivo, si immedesimano nei panni dei grandi campioni tentando simulazioni, imitando gesti di cui non conoscono neanche il significato, scatenano reazioni e provocano risse come è avvenuto circa due anni fa in una partita di allievi provinciali tra una squadra romana e una squadra della stessa capitale composta da figli di Israeliani in Italia. Per la cronaca va detto che il giovane collega (se non l'aveste capito anche io sono un arbitro) non aveva colpe particolari, tanto che il giudice sportivo ha deciso per la partita persa ad entrambe le società, dodici squalificati per un totale di quarantasei giornate. In poche parole è stata una decisione esemplare perché a livello giovanile, e non solo, deve trionfare il fair-play e lo spirito educativo.

Tornando a noi, facendo riferimento all'ambiente locale, va detto che alla sezione A.I.A. di Latina sono già in attività sei ragazze, di cui una svolge il ruolo di assistente nel campionato Nazionale serie D, un'altra arbitra in Eccellenza da più di due anni confermandosi l'anno scorso, secondo una classifica de Il Corriere Laziale miglior arbitro regionale e le altre vengono designate ogni domenica in campionati minori. Ogni settimana l'Organo Tecnico Regionale Lazio e le varie sezioni designano una media di 300 associati, tra arbitri e assistenti. Un corso a Latina è pronto a partire proprio subito dopo le feste. Quando un tesserato inizia la sua carriera ha un tutor che lo segue per alcune gare e bisognerebbe dare una mano a questi ragazzi alle prime armi che si sacrificano per lo svolgimento delle gare, con i rimborsi spese che sono miseri e che arrivano dopo 4-5 mesi dalla gara svolta. Un calciatore può sbagliare il tutto possibile, ma a noi non ci è concesso. Occorre che gli adulti si diano una regolata e siano di esempio, ma non a fare la fila fuori lo spogliatoio per aspettare l'arbitro.



## caro Babbo Natale

di **Clandestino jr**

**...consegna i regali al mio amico Ciccio, sul ponte di mangiavacca alla mezzanotte del ventiquattro. E bada che non manchi niente o farai una brutta fine..**

Caro Babbo Natale, sono un bambino di Lenola e ti spedisco la consueta letterina per i regali.

Ti avverto subito che il tono sarà diverso da quello degli anni passati, ma viviamo tempi difficili e mi sono dovuto adeguare: comunque, siediti e leggila con attenzione.

Anzitutto ti prometto che non sarò più buono. Buono è un termine adatto a una telenovela, a una partita del Cuore, a un lacrimatoio in diretta tivù.

E non ti dico neanche che sarò onesto e corretto, perché mi giocherei la carriera amministrativa. Per prima cosa, quindi, non ti chiedo perdono dei peccatucci commessi. Sì, va beh, ho rubato qualche euro dal portafoglio di papà, ma solo per giocare alle macchinette al bar. Ho sostituito il calendario di Frate Indovino del nonno con il calendario di Martina Colombari e non sono neanche andato a trovarlo nel reparto rianimazione. Ho corrotto il bidello per una piccola modifica costituzionale: gli ho fatto cambiare i miei voti nel registro. Ho investito uno in motorino e non mi sono fermato, ma avrei fatto tardi a scuola. Ebbene sì, qualche carognata l'ho fatta, ma come dice un politico dei miei tempi, "nessuno mi può giudicare". Perciò lascia da parte rimproveri e rogatorie. Se vuoi



proprio saperlo, ho anche detto un sacco di bugie e ho fatto la spia in classe, ma non è certo un peccato, anzi è vivamente consigliato dai nostri governanti. E adesso passiamo alle cose serie, cioè ai regali. Per prima cosa voglio altre due playstation. Poi voglio videogiochi di guerra e armi. E non pensare di rifilarmi le solite spade di plastica. Guardando gli esperti militari in

televisione, ho capito che ci sono armi buone e armi cattive. Il kalashnikov è cattivo perché fa rumore, il B-52 è buono perché quando ti sorvola romba silenzioso lassù in alto, e tu puoi continuare a fare i compiti senza distrazioni. Io vorrei quella meravigliosa bomba Usa che si chiama "tagliamargherite", quella che spazza via tutto nel raggio di dieci chilometri. La tirerei nel mio quartiere, così finalmente noi bambini avremmo uno spazio adatto dove giocare a pallone e se non me la porti, allora vuol dire che sei contrario a una città vivibile per l'infanzia. Naturalmente, non dimenticare la mia famiglia: il mio fratellino minore vorrebbe una sedia elettrica per le lucertole e mio fratello maggiore un bel po' di coca, ma di quella buona e non come quella schifezza che pippa ora.

E poi, visto che ci stai non dimenticare di portare: al mio amico Claudio quattro tonnellate di sigarette e una cinese, a Germi una macchina della verità, a Macaro ottocento scatole di cerotti anti-nicotina, ai suoi pazienti una maschera antigas, al ballerino un tutù e un dizionario della lingua italiana (uno qualsiasi), a Muscolo uno scudetto (così è contento pur Ju Cicatu), a Grigelli un abbonamento di cinque anni a trenitalia, a Dario la fascia di Sindaco, all'hermano 600 euro e pure a Rocco 600 euro, a Fabietto un cornetto antisfiga, a Bearzot un congiuntivo, al Sindaco tutte le bollette di Acqualatina e a Padre Pio una sciarpetta, che for i francuni tira sempre na fellettina. Ah, dimenticavo... porta le palle a quelli dell'hermano querido, che ne hanno tanto bisogno. Consegna i regali al mio amico Ciccio, sul ponte di mangiavacca alla mezzanotte del ventiquattro. E bada che non manchi niente o farai una brutta fine.

**Porta le palle a quelli dell'Hermano che ne hanno tanto bisogno**

Lo so che questa letterina ti stupirà, ma come ti dicevo mi sono dovuto adeguare. Naturalmente so benissimo che al mondo ci sono penosi

inconvenienti come la fame, la guerra e lo statuto dei lavoratori, ma intanto riempimi la saccoccia, poi si vedrà. Ho imparato bene la lezione?

P.S. - L'anno scorso pensavo che tu non esistessi, ma ho ricevuto pochi regali. Allora ho capito che era meglio trovare posto anche per te nell'immaginario collettivo.

Ti aspetto.

Il satellite "pier8" ha individuato un nuovo sensazionale pianeta: gli scienziati lo hanno battezzato con il nome di "Vergine". Le sue caratteristiche lo rendono estremamente adatto alla crescita di semi terrestri. E' stato sparato un seme di uva per sperimentarne le proprietà. Straordinaria la reazione: invece che uva è cominciata a pullulare vita umana, sembra che non siano veri e propri ominidi, ma proiezioni cerebrali di ognuno di noi. Si attende, al momento, di verificare gli esiti del lancio di semi di marijuana.





## coscienza ecologica

di Luigi P. (detto Gino)

**DENUNCIA  
IL MISFATTO**

Non è più concepibile la riforestazione sui 4.570 ha. di superficie (di cui 789 ha. superficie boscata), classificata Montana, del territorio di Lenola. E' proprio inutile parlarne, mentre invece, sporadicamente, viene addirittura eseguita. Parlare di riforestazione nel senso "rimboschire nuove aree", per chi mastica un po' di questo settore assai dimenticato in questi ultimi 30 anni, capta subito l'assurdità (nel senso prioritario) di tale intervento. Perché? Se si è totalmente incapaci di fare manutenzione nei boschi e rimboschimenti esistenti, come si può solo pensare di riforestare altre aree? Eppure è stato fatto. Degli sporadici cantieri forestali di questi ultimi decenni, il 90% di essi è stato rimboschire nuove aree o addirittura aree precedentemente percorse da incendi per poi essere sistematicamente ripercorse dal fuoco. Nel frattempo i boschi e rimboschimenti esistenti a Lenola... bruciano sotto lo sguardo di tutti (gestori compresi). Questo accade per mancanza di interventi selvicolturali (ordinaria manutenzione) quali: spalcatura, diradamento per densità



eccessiva e pulizia del sottobosco dalla vegetazione infestante. Fino ad ora nessuno è stato competente e responsabile a mettere questo patrimonio forestale in condizioni di assoluta sicurezza, con molta repressione e zero prevenzione. Dagli anni '70 manca a Lenola un PIANO DI ASSESTAMENTO del territorio, valido strumento di programmazione forestale; e finché non si farà questa "mappa", l'ordine prioritario d'intervento sul territorio sarà sempre inesatto e catastrofico e la coscienza del gestore sarà "un seme messo a dimora mai germogliato". Eppure ci sono diverse possibilità d'intervento: "conversione da ceduo ad alto fusto" da poter eseguire per esempio alla lecceta (*Quercus Ilex*) di monte Chiavino o al carpino nero (*Ostrya Carpinifolia*)

di monte Appiolo secondo il metodo (Amorini-Gambi, 1977), tale metodo, attraverso un diradamento di tipo basso attuato alla ceppaia, promuove la formazione di un soprassuolo monoplano sufficientemente denso, ne favorisce l'uniforme accrescimento in altezza e conferisce al bosco in breve tempo la fisionomia di una fustaia coetanea; per le fustaie artificiali (le pinete) si può eseguire un diradamento dal basso di "grado forte" secondo un "sistema selettivo" con spalcatura consuetudinaria, in un regime costante di due interventi ad intervallo di due anni, indirizzandosi verso la normalizzazione della densità dei fusti.

Ottenendo quindi un non indifferente risultato: salvaguardia del patrimonio forestale e occupazione.

Ad oggi la gestione del patrimonio forestale Lenolese è come la famigerata "arrampicata sugli specchi...unti". Mediti chi ha gestito ad oggi il patrimonio forestale Lenolese e "Lasciamo il mondo un po' meglio di come lo abbiamo trovato" (Lord Baden-Powell of Gilwell).

## regali di Natale

Prof. Franz Hanz Albert  
University of Apple Field California

**Piru Sicco** - Dal 4° stand a destra della fiera del ghiacciolo in Giappone è arrivata una nuova straordinaria invenzione. Gli esperti di robotica hanno inventato l'MCC che nel sol levante è più conosciuto come **Mhaicacatujucazzu**.

Il robot è stato pensato per il solo proposito di rovinare la vita a chi lo riceve. Un vero e proprio prodigio della cibernetica. È un regalo adatto per il vostro capo, la suocera o quella poco di buono della vostra vicina di casa (la sparassro!!!). Simile ad un maggiordomo, è stempiato, ha gli occhiali ed è sempre in smoking. Per i primi tre giorni coccolerà il padrone come non mai, eseguirà ogni ordine, si esibirà in balletti, spettacoli musicali, riderà alle sue barzellette stupide, lo farà vincere a dama e gli porterà a spasso il cane. Poi, però, un chip simulerà dei piccoli malfunzionamenti. Inizierà, infatti, a sputargli nel caffelatte, a mandare a "fanculo" gli ospiti o a registrare le telefonate porno con l'amante per poi riprodurle all'ora di cena a posto del TG. E non è niente: svelerà la fine dei film dopo dieci minuti dall'inizio. Chiederà 2304 volte al di: "Il pranzo è stato di suo gradimento?", "Le porto le pantofole", "vuole il massaggio all'alluce?", per poi passare alle frasi tranello:

"Vuole che le rigutinghi il duono?"

"Eh!?"

"Stocazzo!!!"

I balletti, con tanto di accompagnamento musicale da parte della filarmonica di Mosca saranno eseguiti alle tre di notte. Mangerà tutto il ripieno del Tartufon e il cane sarà usato come fionda per sparare pandoro, torrone e albero di natale fuori dal sistema solare.

## chiedilo al prof. Franz Hanz Albert

Prof. Franz, come fanno gli uccelli ad atterrare quando c'è lo sciopero dei controllori di volo?

Non atterrano, rimangono un giorno in circuito di attesa, ma per vendicarsi cagano sulle macchine dei controllori.

Prof. Franz, ho una mensola da montare come faccio a fare in modo che caschi in testa a mia moglie in tempi non sospetti? Proprio un mese fa lavoravo su una colla per topi. Mi è venuta male, infatti quando passa una zoccola invece di incollare si allenta. Ora ne intuisco l'utilità.

Prof. Franz, come fanno i porcospini a copulare?

In genere usano precauzioni, belle potenti. Poi, invece di fumarsi la sigaretta, si armano di santa pazienza e di pinzette.

Hai anche tu domande sul mondo che ti circonda? Chiedilo al dott. Franz Hanz, scrivendo a [hermanoquerido04@hotmail.com](mailto:hermanoquerido04@hotmail.com)



# casa

di Chiara L.R.

Casa: luogo dove ognuno di noi risiede, solo o in compagnia, e dove tenere tutto ciò che riguarda noi stessi. Ma vi voglio parlare di "casa" in termini di luogo da cui spesso e volentieri vogliamo scappare (soprattutto se è piccolo come il nostro!).

E quando sei andato via, per una questione di lontananza o per forza maggiore ci ritorni... sempre! E volete sapere il perché? Perché dopo un periodo di tempo ti rendi conto che ti manca la solita routine, le solite facce (quei volti che tu ami vedere ogni giorno... quelli dei tuoi amici), o banalmente la tua famiglia, che ti aspetta a braccia aperte. Ed è soprattutto quest'ultima che ti condiziona a ritornare, perché, chiamandoti ogni giorno e dicendoti "Come stai?" o "Che stai facendo?" o (da parte di mamma...) "Stai mangiando come si deve?", ti fa

scattare dentro il cuore una molla, chiamata tristezza!

Ma qual è il momento più felice del ritornare a "casa"? Il mettere di nuovo piede sul suolo paesano: arrivi scendendo dal pullman, che ti ha preso alla stazione di M. S. Biagio; butti valigia e borsone a terra; ti guardi intorno con occhi stupiti (perché qualcosa è cambiato, o perché non è cambiato nulla!) e subito scruti i dintorni alla ricerca di un volto amico, a cui correre incontro, sperando che ricambi.

Passa qualche giorno e cominci a ripensare a ciò che sei riuscito a fare fuori da questo paesino e a come sei stato capace di dimostrare che vali molto più di quanto ti aspettavi tu stesso! Tutte cose che i tuoi amici sanno e di cui loro stessi vanno fieri, ma che non basta agli occhi del mondo.

*Il mettere di nuovo piede sul suolo paesano: arrivi scendendo dal pullman che ti ha preso alla stazione di M. S. Biagio*

Gli amici... è già la terza volta che li nomino... senza di loro non sopravvivresti né dentro il paese, né fuori; sono la parte della "casa" che preferisci, perché sai che loro ci saranno sempre e comunque - per andare al bar o per chiamarti in tua assenza augurandoti buon ferragosto -. Sono anche i primi, però, che capiscono le tue esigenze nel volertene andare e faranno di tutto per darti buoni consigli su come affrontare al meglio le difficoltà, per poi aspettarti a braccia aperte al tuo ritorno e a farti sentire che, se il mondo ti reputa "zero", loro ti considerano almeno "uno"!




## l'oroscopo di Natale secondo le stelle di Mastro DJ

■=CENONE


●=REGALI

▲=CELEBRAZIONE RELIGIOSA


◆=TOMBOLA

 ■ Attenti alla carne  
● Vi piace il virtuale, ok!  
▲ Se fossi in voi mi nasconderei.  
◆ Scegli il numero di cartella che ti porta fortuna

**ARIETE**

 ■ KO!  
● Per voi non ce ne sono.  
▲ Benino, qualche ceffone non vi farà male.  
◆ Non lasciatevi andare nemmeno al pensiero!


**LEONE**

 ■ Beh, non vi va quest'anno! Boo!  
● OTTIMO !! Bel regalo!  
▲ Andate con il partner, e...?  
◆ Piazza pulita.


**SAGITTARIO**

 ■ Abbozzatevi!  
● Che "SORPRESA"!  
▲ Va bene!  
◆ 1 Euro


**TORO**

 ■ Non esagerate, ma mangiate.  
● Non ci credereste mai se ve lo dico.  
▲ Siete troppo devoti, in guardia!  
◆ Eviterei di giocare, sta a voi.

**VERGINE**

 ■ Attenti al mal di denti!  
● Chi si accontenta gode!  
▲ Vi viene sonno!  
◆ Tombola! Provateci anche se non vi piace.


**CAPRICORNO**

 ■ OK! Mangiate anche il copritavola  
● Finalmente vi stupirete!  
▲ Chi lo dice che can che abbaia non morde?  
◆ Scegli il numero di cartella che ti porta fortuna.

**GEMELLI**

 ■ A meraviglia!  
● Per voi non ce ne sono molti.  
▲ Meglio fare la conta fuori la Chiesa.  
◆ Non vincerete mai!


**BILANCIA**

 ■ Attenti a non ingoiare la forchetta.  
● Ne avrete...  
▲ Andate e gioite.  
◆ Vittoria! Ne canterete.


**ACQUARIO**

 ■ Non correte rischi di indigestione  
● L'Amore sarà il vostro regalo.  
▲ Andarci o no... beh, non avete la coscienza sporca.  
◆ A Natale giocate, a Capodanno riposare!

**CANCRO**

 ■ Attenti alla bevanda! BUM!  
● Eh...eh!! Che sorpresone!  
▲ Andateci e vedrete.  
◆ Quest'anno non supererete la cinquina.

**SCORPIONE**

 ■ Non toccate l'amarognolo.  
● Non è speciale, ma se vi accontentate è meglio.  
▲ Avete la coscienza pulita. Che  
◆ Fortuna, uhhh... che culo!!

**PESCI**



**Godetevi  
lo Spettacolo**

**Dal 1928**

**DE SANTIS**

**arreda**



**Createvi  
il bell**



**Via Appia Km. 118-Fondi (LT)**

**Tel. 0771.500892/500331-Fax 0771.515489**